

Malcontento dei consiglieri per l'estromissione dall'incontro
Il Pd attacca: «Il dittatore è stato trattato come un no-beh»

LA VISITA UFFICIALE

È in piazza Venezia show fuori programma del leader libico. Si affaccia dal tettino della limousine per salutare la folla

Gheddafi show, Centro in tilt e polemiche

Il Colonnello: abolire i partiti. Alemanno: parole inaccettabili, ma è un momento storico

DI ELENA PAVARELLA

Preceduto da una decina di auto blu, accompagnato dalle sue fedelissime amazzoni, il leader libico Muammar Gheddafi, è sceso dalla sua limousine bianca e ha salutato i romani salendo le scale del palazzo Senatorio con il pugno destro alzato. Un gesto che ha ripetuto più volte anche nel corso del suo discorso bilingue (come usa fare solitamente) e che gli è valso più di un coro da parte delle centinaia di persone che lo hanno ascoltato, in piazza del Campidoglio.

Occhiali neri sempre indossati, l'impevedibile colonnello, ha scelto una giacchetta color tabacco, per il colle capitolino. Un breve incontro privato con il primo cittadino e scalinata principale, dove era stata allestita una struttura di protezione antiproiettile.

«Questa prima visita del leader libico in Italia costituisce un evento storico», ha sottolineato il sindaco. «È una visita che rappresenta il giusto coronamento di un lavoro costante, che ha saputo creare un nuovo rapporto di amicizia tra l'Italia e la Libia, tra Roma e Tripoli». Gheddafi invece ha più volte parlato del prestigio della Roma antica e dell'orgoglio che aveva-

mo quando ci siamo incontrati con voi». Prima dell'arrivo del leader libico, il sindaco, aveva tenuto a precisare che «è impensabile delocalizzare, rispetto al centro della città, le visite di personalità di grande livello istituzionale, rispondendo alle polemiche di alcune associazioni di consumatori sui disegni per la visita avanzati dalla cittadina di Arcevia. Ricordando il protocollo sui cortei e spiegando che «c'è ancora molto da fare», il sindaco ha spiegato che «se non rivendichiamo il ruolo di Roma Capitale anche dal punto di vista finanziario, non possiamo non sopportare anche gli oneri».

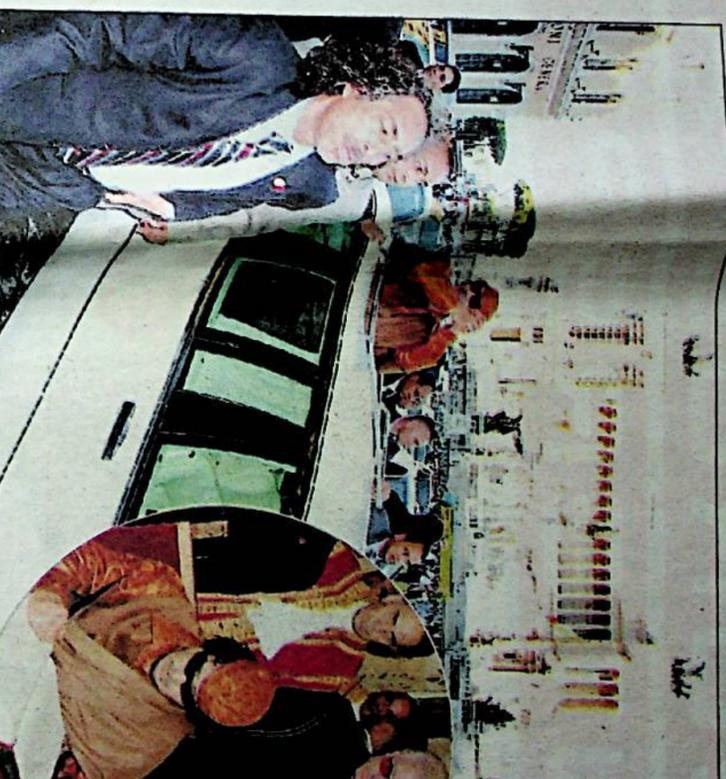
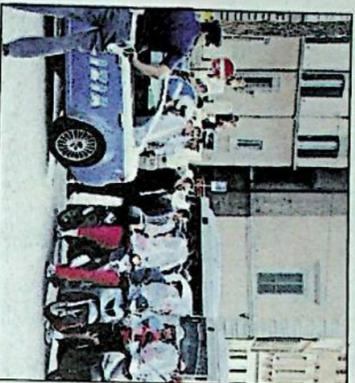
Gheddafi ha poi parlato della necessità di «annullare tutti i partiti per dare il potere al popolo». Una frase che il sindaco, dopo aver salutato il colonnello, ha commentato: «C'è che ha detto sulla nostra democrazia non è accettabile. Sappiamo bene come è fatta la democrazia e la democrazia non può fare a meno dei partiti. Quindi non accettiamo lezioni di democrazia da parte di nessuno».

Unica contestazione in piazza quella da capogruppo e di un consigliere del Pd, Umberto Maroni e Athos De Luca, che hanno esposto uno striscione con la scritta «Chiediamo il rispetto dei diritti umani» e hanno spiegato che «al dittatore Gheddafi sono stati resi gli stessi onori riservati al papa e al Premi Nobel». Un gesto poco apprezzato dal sindaco Alemanno che ha parlato, a margine dell'incontro, di «un momento storico in cui non si possono assumere atteggiamenti ideologici». È un passaggio questo che chiude una pagina del rapporto tra Italia e Libia e ne apre un'altra profondamente diversa.

Fa fede da questo punto di vista, l'atteggiamento di Massimo D'Alema che ha agito in maniera molto intelligente e da vero leader politico. Malcontento anche da parte del consigliere comunale Fabrizio Pancaudolo: «Grave l'estromissione dalla sala del Consiglio comunale dei consiglieri». Alla fine dell'incontro con il sindaco, c'è stato un fuori programma per il leader libico Gheddafi che, uscendo dal Campidoglio, ha rallentato il lungo corteo di auto in piazza Venezia, proprio sotto il Vittoriano, per poter salutare turisti e romani. Gheddafi, bianca, ha salutato per alcuni minuti decen-

MISURE DI SICUREZZA

L'affaccio della scalinata di Palazzo Senatorio protetto da una vetrata antiproiettile



Nella foto al centro Gheddafi, andando via dal Campidoglio si è sporto dalla limousine della limousine bianca, in piazza Venezia, e ha salutato per alcuni minuti decine di persone. Sopra il traffico paralizzato al suo passaggio

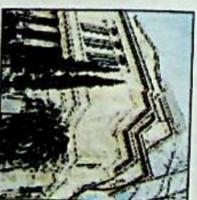


Due ombrelli bianchi sono apparsi durante il discorso in Campidoglio del leader libico e del sindaco Alemanno per proteggerli dal sole che batteva sulla piazza e sulla scalinata del palazzo Senatorio

Una delle tante file di auto che hanno caratterizzato la giornata di ieri, traffico in particolare in centro, ma anche intorno alla zona di Villa Pamphili (fotoseguito Totai)

I APPELLO A BERLUSCONI E i giovani ebrei chiedono l'estradizione di Al Zomar

«Estradizione per il terrorista Al Zomar». È quanto chiede l'Unione Giovani Ebrei d'Italia con un appello ai premier Silvio Berlusconi, al Presidente del Consiglio, che in questi giorni è impegnato a tessere relazioni commerciali, politiche, militari e sociali con il leader libico Gheddafi si dimentica, che lo stesso Gheddafi presta il fianco e offre un tetto all'assassino di Stefano Gay. Taché, un bambino di soli due anni che aveva come unica colpa l'essere ebreo». «Molto spesso questo esecutivo di Governo - dice il presidente dei Giovani Ebrei, Daniela Nahum - si è mostrato intransigente ed esigente nei confronti di Paesi che ospitano personaggi che hanno legato la propria attività ad episodi terroristici negli anni '70 e proprio per questo non capiamo l'amicizia da parte di Berlusconi su questo tragico episodio». «Per una vera pacificazione storica con la Libia crediamo che la consegna al Governo italiano di Al Zomar sia un atto indispensabile - continua Nahum - altrimenti saremmo costretti a pensare che le parole e le parole di questi giorni siano esclusivamente una ostentazione di una politica estera di facciata che si dimostra carente nelle questioni reali e fatto ancora più grave che conclude - per questo Esecutivo esistano terroristi di serie A e vittime di serie B».



I TRAFFICO I Anche processioni e cortei: un giovedì nero per gli automobilisti

Giovedì nero per gli automobilisti romani. Gheddafi dalla Sapienza al Campidoglio, passando per Villa Pamphili. Benedetto XVI a San Giovanni che officia, sul sagrato della Basilica, la messa per le celebrazioni eucaristiche del SS Corpo e Sangue di Cristo e poi ancorata la processione dei fedeli, almeno un migliaio di persone, per via Merulana fino alla Basilica di Santa Maria Maggiore. Strade chiuse al traffico al passaggio del leader pubblico e off limits a San Giovanni. Transenne, vigili urbani ed elicotteri che sorvolano dalle prime ore del mattino il cielo di Roma. In strada lunghi serpenti e clacson impazziti a Caracalla, via Appia Nuova, Lungotevere, e poi tutta una fila di auto bloccate in direzione centro e stazione Termini. Capoligna di autobus e linee sopresse, file e vigili sotto pressione che, a fatica, contengono le dimostranze di chi viene fermato per minuti interi in attesa del passaggio del corteo di Gheddafi.

Dal Campidoglio fino a Esquilino e Appio Serpenti che aspettano di auto dal Centro fino al lungotevere per tutto il giorno.

«Siamo esasperati - si sfoga - a pochi metri del Teatro Marcello. Non c'è via di scampo, sono già due giorni che rimaniamo intrappolati all'improvviso per ore in macchina».

DA VENERDI' 12 GIUGNO
ABBIGLIAMENTO
SPORTIVO
E NAUTICO

YACHTING SPORT
VIA SPALATO 35/39
DOMENICA APERTI

Zona Corso Trieste
Tel. 06 06 86217021

LIQUIDAZIONE TOTALE

SCONTI FINO AL 60%

BEAR SPERRY MISS BIKINI
MUSIO SPERRY MISS BIKINI
MAIENA MILITARE
clrdy

B&B SPECIALIZZATI IN LAVORAZIONI, PROMOZIONI E SALDI Tel. 338.6103333 - 338.3449721